

Il viola emette segnali
La notte allarma
Il guanciaie-la rovina-la cruna dell'ago allima
Adivinarti mago quando l'impostura ti precede
Non ho preghiere né altari di sonno muschiato
Ho labili insegne
Mi perdo per venire raccolta
Addito distanze e mi estenuo per un nonnulla
Gracili i disegni e perfidi gli inganni
Matasse ingarbugliate per dar spessore ai giorni

Il distacco-l'andito emotivo
Di te su me immobile
Il vuoto di sera
La mano che tenebra
Risorse d'acqua dolce nel tremore del rigo

Rupi a ridosso
La frana del non agire
Una memoria sul fianco
L'ansia a procedere
Adesso è diserzione
Saltata anche l'ultima presa
Lo scorticamento di mani d'uomo sul tuo corpo allerta

Ho paura di piangerti
Rovesci di senso
Il fuori luogo di un naufragio
Le parti emerse
Il sommerso non ha voce
La vita è più sotto: abissale

L'epoca è sottomessa
Sommesse le voci salve
Nessuna grazia d'olio
Il levigato di uno scoglio
Gigantesca la mole di cetaceo arenato
Gli occhi spalancano
Corpi spauriti al gelo
La notte che passa all'addiaccio di menti incerte

Settenari d'esatto
Inspiro-espiro
La notte sovrana
Il sovraesperto di chiglie divelte
Le tue mani addosso sventavano naufragi

Quel quid che fa l'uomo diserzione
Non ripara da mali certi
C'è dolore nella tua spremitura esatta
C'è tortura nelle molli verdi foglie
In inverni rigidi di senso
Le lane pungono
Le potature feriscono
È tempo di donne acerbe e incerte
Di indecisioni boschive
Il danno – il non sapere – i petali

Stiamo in due nel blu
Il cielo è cobalto
L'incomprensione certa
Certi effluvi di incapacità
La cicatrice aperta

È così se a mente vuota ci si spalanca distesi
Certi cieli
Certe esattezze
La prua incagliata
I fari spenti
Grida nella notte buia e pesta

Compatti e tesi ad un suono
Recessi semi colmi d'acqua crescente
Choc memorabili nell'ora del sonno
Sento il tuo artiglio-mano
Ma lontano e affatto liberatorio